

Una politica per le rinnovabili in Il Sole 24 ore 31 maggio 2015, pag.33

Mai fare previsioni, specie se riguardano il futuro. L'insegnamento, valevole in tutti i campi, dall'economia alla meteorologia, dall'esito delle partite di calcio alla felicità delle unioni matrimoniali, è particolarmente valido nel settore dell'energia.

Qui si è concentrato nel corso degli anni un numero incalcolabile di previsioni errate: da quelle sull'energia nucleare (negli anni Cinquanta del secolo scorso Lewis Strauss, il presidente della statunitense *Atomic Energy Commission*, garantiva che in un vicino futuro l'energia prodotta dalle centrali atomiche sarebbe stata così a buon mercato che sarebbe stato troppo costoso misurarla) a quelle sulla fine del petrolio, presenti fin dall'inizio della sua utilizzazione (nel 1885 avvertiva il governo della Pennsylvania che il petrolio era un fenomeno temporaneo destinato a esaurirsi presto) e predominanti fino a pochi anni fa, tanto da dar luogo a un vero e proprio nutrito filone letterario e saggistico sul c.d. *peak oil*.

È stata proprio la diffusa convinzione dell'ormai prossimo esaurimento del petrolio uno dei due fattori decisivi, insieme all'obiettivo di contenere il cambiamento climatico, che hanno dato impulso alla ricerca e allo sviluppo delle energie rinnovabili, a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso. Gli investimenti necessari erano ingenti: ma, quanto più aumentava il prezzo del petrolio, trainando l'aumento degli altri combustibili fossili, tanto più sembrava avvicinarsi il momento in cui l'utilizzazione di queste energie sarebbe stato non solo ambientalmente, ma anche economicamente vantaggioso.

Così, esperti, economisti e produttori formulavano le loro previsioni sull'espansione delle energie rinnovabili ricercando periodicamente la soglia oltre la quale esse avrebbero potuto essere diffusamente utilizzate: l'indicazione più diffusa era che il *breakeven* si sarebbe verificato solo con un prezzo del periodo superiore a 100 \$ al barile.

Poi, nel giro di pochi anni, tutte le previsioni sono state travolte: il petrolio è passato dall'essere prossimo all'esaurimento a essere considerato pressoché inesauribile; il prezzo è crollato a livelli impensabili fino a qualche anno fa (oggi il costo d'estrazione in Arabia Saudita è stimato in 6\$ per barile...); lo sviluppo del fracking e della trivellazione orizzontale ha portato gli Stati Uniti, che sembravano sempre più dipendenti da rifornimenti esteri provenienti da aree il cui controllo richiedeva complesse alleanze strategiche o, spesso, interventi militari, a essere tra i primi produttori mondiali.

La logica conseguenza è che tutti i progetti di sviluppo delle energie rinnovabili avrebbero dovuto essere accantonati. Invece no. Gli investimenti nell'energia solare e in quella eolica sono aumentati a livello globale di oltre il 16% nel 2014 (oltre la metà di questi sono in paesi emergenti, con la Cina al primo posto). Nel 2030 le energie rinnovabili (senza includere l'energia idroelettrica) dovrebbero fornire il 20% dell'energia complessiva (ma attenzione: anche questa è una previsione...).

Questo dipende dal fatto, di cui nessuno aveva tenuto conto, che lo sviluppo tecnologico ha abbattuto i costi delle energie rinnovabili: un impianto per produrre energia solare costa oggi il 75% in meno

rispetto all'anno 2000. Così, nella maggior parte dei paesi le energie rinnovabili sono competitive anche se il prezzo del petrolio resta a 50 \$ al barile.

Questo succedersi di previsioni smentite spesso drammaticamente dalla realtà rende evidente l'enorme difficoltà che hanno incontrato tutti i paesi che si sono impegnati anche finanziariamente nello sviluppo delle energie rinnovabili nel mettere a punto piani di investimento economicamente ragionevoli almeno nel breve periodo.

Particolarmente istruttivi e importanti sono quindi due volumi che, con taglio e con contenuti diversi, illustrano il tema delle politiche energetiche delle fonti rinnovabili e l'evoluzione della normativa nei paesi dell'Unione europea e in altri paesi membri dell'OCSE.

Il primo, *Verso una politica energetica integrata – Le energie rinnovabili nel prisma della comparazione*, racchiude in oltre 750 pagine una accurata comparazione dei vari strumenti giuridici adottati dai vari paesi presi in considerazione per le politiche di sviluppo delle energie rinnovabili,

Per ciò che riguarda in particolare l'Unione europea uno dei curatori del volume, Giuseppe Franco Ferrari, osserva che dagli studi comparativi delle politiche dei vari paesi emerge che gli aspetti di divergenza prevalgono sugli obiettivi comunitari di convergenza: proprio per questo è oggi in corso un profondo ripensamento dell'intera politica degli obiettivi vincolanti e sta prevalendo l'idea di adottare meccanismi più flessibili che lascino più discrezionalità ai singoli stati membri. Resta tuttavia necessaria – ed è questa una ulteriore conclusione cui si perviene dopo aver letto gli studi riguardanti i vari paesi dell'Unione europea - una maggiore integrazione tra le diverse aree geografiche dell'Unione, da accompagnarsi però a livello locale con un incremento della capacità di monitorare e gestire la distribuzione dell'energia.

Giuseppe Franco Ferrari è il curatore, questa volta solitario, anche del secondo volume, più snello, dedicato a uno specifico aspetto delle politiche concernenti le energie rinnovabili, e cioè gli strumenti di finanza locale adottati dai vari paesi per incentivare l'uso. Il volume evidenzia le varie correlazioni, nella maggior parte dei paesi considerati, di tipo finanziario tra la produzione di energia da fonti rinnovabili e il territorio destinato a farne uso: è una correlazione, osserva Ferrari nella suggestiva conclusione del volume, che, se accompagnata da altri interventi mirati, può “*agevolare il percorso verso il modello ideale di smart cities, città intelligenti che gestiscono con efficacia e efficienza il loro intero fabbisogno energetico, vere e proprie isole di energia*”.

Stefano Nespor